

Nella bufera della crisi...



L'anno Europeo 2012 dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni

di ELIO D'ORAZIO, *Coordinatore AGE Platform Italia*

Il lavoro e l'invecchiamento attivo

Possiamo già dire che, per quanto riguarda il nostro Paese, i provvedimenti anti crisi del Governo Monti hanno già messo a segno alcuni obiettivi dell'anno europeo dell'invecchiamento attivo: innalzamento dell'età pensionabile, cancellazione delle pensioni di anzianità, parità di genere nell'accesso alla pensioni, blocco pressoché totale di rivalutazioni ed indicizzazioni con conseguente proseguimento del cammino che dura da venti anni della perdita di potere d'acquisto e crescita dell'impoverimento delle persone anziane. Quest'ultimo provvedimento in particolare porta il segno della iniquità. Per gli altri ci aspettavano tempi più lunghi.

Per altro verso siamo in attesa di provvedimenti seri per incentivare e sostenere la permanenza al lavoro degli ultra sessantenni, attraverso sostegni sia alle imprese che ai lavoratori in termini di riposizionamento professionale e di agevolazioni nella stessa organizzazione del lavoro (l'avanzamento dell'età non è fattore indifferente per qualsiasi tipo di lavoro e per alcuni in modo del tutto particolare). Lo stesso possiamo dire per quanto riguarda la riforma del mercato del lavoro: ci aspettiamo la fuoriuscita della flessibilità dalla condizione prevalente di precarietà; un mercato del lavoro che sappia accompagnare i passaggi

da un lavoro all'altro senza penalizzazioni né per le imprese, né per i lavoratori.

Volontariato e l'invecchiamento attivo

Quest'anno europeo 2012 punta molto a conseguire risultati maggiori sul tema dell'impegno delle persone anziane nel volontariato, nella vita civile e solidale, nelle attività autogestite. Per il momento non si intravedono provvedimenti significativi.

Anzi abbiamo dovuto prendere atto del fatto che l'anno europeo del volontariato 2011 è servito a constatare la profonda crisi che investe il volontariato tra i giovani e tra gli stessi anziani dovuto non solo ad una caduta motivazionale, ma anche ad un indebolimento complessivo dei sostegni normativi ed economici: crollo dei finanziamenti per le associazioni, crollo del "servizio civile", taglio anche a quanto dovuto per il 5x1000, il progressivo azzeramento dei finanziamenti per i centri anziani, ecc.

Il tutto è accompagnato da un indebolimento delle rappresentanze del volontariato stesso e del terzo settore, all'interno del quale prevalgono le logiche di appartenenza e l'accaparramento di posizioni di clientelismo subalterno alla politica ed alle istituzioni, mentre il ministro Fornero annuncia la chiusura dell'Authority del terzo settore.



Salute e invecchiamento attivo

Sul tema della salute delle persone anziane dobbiamo constatare il generale abbassamento di certezze attraverso la totale cancellazione del fondo per la non autosufficienza, l'introduzione di Ticket su medicinali e diagnostica che erano nelle fasce di esenzione, i tagli al sistema sanitario, la riduzione drastica delle risorse destinate alla prevenzione ed educazione a stili di vita confacenti. Se la salute viene meno, poco o nulla sarà possibile per garantire autonomia e partecipazione degli anziani sia nel lavoro che nel volontariato, sia nella solidarietà familiare che in quella sociale. La lotta agli sprechi, la razionalizzazione del sistema debbono avere come obiettivo primario la riqualificazione dei servizi, prima ancora della pura e semplice riduzione dei costi.

...e la solidarietà tra le generazioni

Quanto poi alla solidarietà tra le generazioni, in termini di sostenibilità economica e finanziaria, possiamo dire che il sistema previdenziale italiano presentava e presenta una situazione di sostanziale equilibrio tra entrate e costi. I conti non tornano invece quando si carica la previdenza di oneri assistenziali che andrebbero attribuiti alla fiscalità generale, ma di questo non si è mai voluto ragionare seriamente. Inoltre, a fronte di mutamenti demografici macroscopici a danno delle nuove generazioni, non si sono finora assunti provvedimenti significativi di sostegno alle famiglie, né in termini normativi per la conciliazione tra lavoro e famiglia, né in termini di vere agevolazioni fiscali per figli a carico e cose di questo genere. Se a questo si aggiunge il permanere di milioni di giovani in condizione di precarietà se non di disoccupazione allora il quadro del prossimo futuro si fa

ancora più nero: crollo dei matrimoni, crollo della natalità, abbassamento della capacità contributiva in ambito previdenziale con pesanti possibili conseguenze sull'equilibrio di sistema e sulle future pensioni. Le persone anziane si sono incaricate in modo diffuso e massiccio per supportare figli e nipoti nella conduzione familiare e nei costi di educazione ed assistenza, manifestando in questo modo non solo una naturale propensione alla solidarietà intra familiare, ma anche sostituendosi alle "funzioni pubbliche" spesso clamorosamente assenti. Tutto questo potrebbe scemare a seguito dei provvedimenti che produrranno un ulteriore impoverimento dei pensionati.

L'anno europeo quindi inizia sotto una cattiva stella, quella della crisi che viene gestita ancora prevalentemente in modo iniquo, a danno sia delle vecchie che delle nuove generazioni: l'esatto contrario di quanto auspicato dall'Europa al momento della decisione di indire l'anno 2012 come anno europea dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni.

E' proprio vero che di buone intenzioni è lastricata la via dell'inferno, se poi le azioni vanno nella direzione opposta. Ancora una volta l'Europa e i Paesi Membri rischiano di perdere una importante occasione di cambiare rotta, veramente, dando concretezza evidente ai propositi del Presidente Monti, specialmente per quanto riguarda l'equità e la ripresa economica. Lasciare fare senza intervenire con determinazione per indurre l'Europa e i Paesi membri a cambiare direzione di marcia potrebbe fare credere che tutto vada bene o che siamo rassegnati al riprodursi di gravi iniquità: nulla sarebbe più tragicamente sbagliato. Gli anziani facciano sentire la loro voce: l'anno europeo 2012 può essere l'occasione da non perdere.